

Le violente proteste in Senegal sono un campanello di allarme per la futura stabilità del Paese

Nei primi giorni di agosto il Senegal è stato attraversato da una nuova ondata di proteste. In alcune aree del Paese, prime fra tutte la capitale Dakar e la città meridionale di Ziguinchor, le tensioni tra i manifestanti e le forze di sicurezza sono sfociate in scontri violenti con centinaia di arresti, decine di feriti e alcuni decessi. Ad innescare le proteste è stata la decisione del Ministero dell'Interno di sciogliere il partito di opposizione *African Patriots of Senegal for Work, Ethics and Fraternity* (PASTEF) e di porre in custodia cautelare il suo leader Ousmane Sonko. La decisione delle autorità senegalesi di dissolvere il partito politico d'opposizione, senza precedenti dall'indipendenza del Paese nel 1960, è stata presa con l'accusa di aver incitato l'insurrezione violenta in tutto il Senegal. Gli scontri di agosto sono, però, solamente l'ultimo episodio, in ordine di tempo, di una tensione crescente che attraversa tutto il Paese da diversi mesi e che coinvolge i principali gruppi di opposizione al governo guidato dal 2012 dal Presidente Macky Sall. I diversi procedimenti giudiziari nei confronti di Sonko, il suo arresto e la successiva decisione di bandire dalla vita politica senegalese il PASTEF, hanno inasprito ulteriormente un clima già teso. Negli ultimi anni, diversi fattori socioeconomici e la regressione dello stato di diritto hanno aumentato la fragilità interna al Senegal. I segnali di instabilità rischiano di degenerare ulteriormente nei prossimi mesi con l'avvicinamento alle elezioni presidenziali previste per il 25 febbraio 2024.

Il report analizza le cause alla base delle dinamiche sociopolitiche dell'ultimo periodo, mettendo in evidenza come un Paese conosciuto per essere una sorta di isola felice nel mare di instabilità e violenza dell'Africa occidentale stia mostrando degli sviluppi istituzionali e civili preoccupanti che, a medio lungo termine, rischiano di trascinarlo nel caos.

1. I procedimenti giudiziari contro Ousmane Sonko e il suo partito

A partire dall'inverno scorso il Senegal è stato attraversato da una serie di proteste sfociate in scontri violenti tra i manifestanti e le forze di polizia. A elevare la tensione sono state le diverse accuse rivolte dalla magistratura nei confronti di Ousmane Sonko, leader del PASTEF, uno dei principali partiti di opposizione. Negli ultimi sedici mesi Sonko ha dovuto rispondere di molteplici imputazioni, compresa l'accusa di stupro, da cui è stato recentemente assolto. L'ultimo passaggio delle vicende giudiziarie del leader del PASTEF risale a fine luglio quando Sonko è stato messo in custodia cautelare con l'accusa di aver complottato ai danni dello Stato, promosso l'insurrezione violenta nel Paese ed essere associato ad una organizzazione considerata terroristica. In questi anni, ogni volta che un capo di imputazione è stato emesso nei confronti di Sonko diversi gruppi di manifestanti, per lo più giovanissimi, si sono riversati nelle strade scatenando il caos (Soumaré and Ba, 2023). Così è avvenuto a luglio alla notizia del suo arresto. Secondo i sostenitori del PASTEF, tutte le accuse nei confronti di Sonko sarebbero parte di una precisa strategia politica volta a screditare uno dei più quotati candidati alla successione dell'attuale Presidente Macky Sall. C'è infatti la diffusa convinzione che dietro l'operato della magistratura vi sia un chiaro indirizzo politico finalizzato a indebolire la figura che più di tutte ha sfidato e denunciato i metodi del Presidente Sall e dell'intera classe dirigente senegalese. Ousmane Sonko, quarantotto anni, è l'esponente di punta di una classe politica emergente che intende porsi in rottura rispetto alle tradizionali élite senegalesi di cui denuncia da tempo illeciti, corruzione e abusi. Sonko acquistò notorietà, a livello nazionale, portando alla luce nella sua veste di ispettore fiscale un sistema di riciclaggio di denaro pubblico che coinvolse diversi esponenti di spicco della politica senegalese. Sfruttando la sua crescente

popolarità, nel 2014, Sonko ha fondato il partito PASTEF facendosi portavoce del malessere sociale e delle istanze di cambiamento diffuse tra la popolazione. Alle elezioni presidenziali del 2019, Sonko è arrivato terzo ma negli ultimi quattro anni il suo seguito è aumentato come dimostra il voto parlamentare del 2022 dove il PASTEF si è affermato come seconda forza politica del Paese. Sempre nel 2022, inoltre, Sonko è stato eletto sindaco della città di Ziguinchor, diventata da tempo la sua roccaforte politica. In un decennio, il PASTEF è riuscito a creare una forte base di sostegno politico nelle province meridionali e nelle periferie delle aree più industrializzate del Senegal (Hauptmann, 2023). L'elettorato di Sonko è costituito dalle fasce più deboli della società senegalese, composte soprattutto da giovani urbanizzati, disillusi dalle promesse della vecchia classe politica e frustrati a causa del minimo impatto che la crescita economica degli ultimi anni ha avuto sulle loro prospettive di lavoro e di vita. L'approccio anti-establishment adottato fin dal principio ha reso Sonko un leader populista quasi unico nel contesto africano. La sua piattaforma politica presenta un'affinità ideologica con alcune espressioni del populismo di sinistra europeo. Questo legame gli ha permesso di coltivare un rapporto di vicinanza politica con il partito *La France Insoumise* (LFI) e con il suo leader Jean-Luc Mélenchon. Un legame reso evidente dall'impegno assunto in difesa di Sonko da Juan Branco, storico avvocato anti-establishment di Mélenchon. Quest'ultimo ha anche messo a disposizione di Sonko e del PASTEF diversi consiglieri politici del LFI, chiamati a curare la campagna elettorale in previsione delle elezioni di febbraio (Al, 2023). Di fronte ai procedimenti giudiziari cui è stato sottoposto, Sonko ha alimentato la retorica dell'accerchiamento invocando un movimento di resistenza nazionale che, secondo l'esecutivo Sall, ha trovato espressione nella violenza urbana degli ultimi mesi. Conseguenza di queste valutazioni, è stata la decisione di sciogliere il partito e di mettere in custodia cautelare il suo leader. I procedimenti attuati a luglio sono stati solamente l'ultimo colpo inferto dalle autorità senegalesi al PASTEF. Ancora prima dell'arresto di Sonko, il movimento era stato duramente colpito da quello di Bassirou Diomaye Faye. Faye, oltre ad essere un importante dirigente del PASTEF, è il braccio destro e la mente politica di Sonko. A distanza di poche settimane dall'arresto di Faye, per di più, il PASTEF è stato colpito anche dal punto di vista economico con il congelamento di tutti i conti della Kopar Express. La Kopar è una delle fintech più diffuse in Africa, utilizzata dalle diaspore per inviare le rimesse nei Paesi di origine. In questi ultimi due anni, il principale contributo alla copertura delle spese del PASTEF è arrivato dalla diaspora senegalese, di conseguenza, la scelta delle autorità di congelare tutti i conti bancari della Kopar ha privato il partito dalla sua principale fonte di finanziamento.

2. I passi indietro dello Stato di diritto in Senegal

Ad alimentare l'idea dei sostenitori di Sonko che vi sia nei suoi confronti un accanimento giudiziario, con una serie di casi costruiti ad hoc dall'esecutivo per colpire un avversario politico, è soprattutto il riproporsi di dinamiche già viste nel contesto politico senegalese. Le vicende che hanno coinvolto il leader del PASTEF hanno riportato alla mente quanto accaduto a Karim Wade e a Khalifa Sall prima del voto nel 2019. Il primo, figlio dell'ex Presidente Abdoulaye Wade, fu condannato a sei anni di reclusione per corruzione due giorni dopo essere stato nominato candidato del principale partito di opposizione *Senegalese Democratic Party* (PDS) alle elezioni presidenziali. Il secondo, popolare sindaco di Dakar e attuale alleato di Sonko, fu accusato di appropriazione indebita di fondi pubblici venendo così escluso dalla competizione elettorale. Le due esclusioni illustri fecero sì che le elezioni presidenziali del 2019 si tenessero in un clima di generale sfiducia e tensione (Kohnert and Marfaing, 2019). Il secondo mandato di Macky Sall iniziò con l'accusa rivoltagli dai rappresentanti delle opposizioni, primo fra tutti l'ex Presidente Abdoulaye Wade, di aver attuato un preciso schema di ingegneria elettorale. Secondo lo storico leader del PDS, l'esecutivo guidato dalla coalizione *United in Hope* (BBY) si era servito dei procedimenti giudiziari sia per indebolire i rivali che per distogliere l'attenzione dagli effetti della riforma della legge elettorale del 2018, volta a favorire la rielezione del Presidente in carica. Il fallito tentativo da parte di Macky Sall di aprire un

dialogo con le opposizioni dopo il voto, sancì una frattura mai rimarginata con una parte significativa della società senegalese. Il malessere nei confronti del governo Sall aumentò nei mesi successivi con lo scoppio della pandemia Covid-19. Le misure introdotte per rallentare la diffusione del virus furono vissute dalla popolazione come l'ulteriore prova di una tendenza al restringimento delle libertà nel Paese. Le proteste degli ultimi mesi devono dunque essere inquadrare in un generale contesto di cambiamento e malessere socio politico (Happi, 2023). Il malcontento dei senegalesi non è determinato solamente dalla possibile esclusione di Sonko dalla competizione elettorale, ma anche dalla diffusa percezione che Sall sia diventato sempre più intollerante verso ogni forma di dissenso. Con lo scoppio delle proteste l'accesso ad internet è stato bloccato ad intermittenza in molte città così come alcuni social media quali Tik-Tok (Al-Jazeera, 2023). L'attuale Presidente viene accusato di aver progressivamente eroso le istituzioni senegalesi svuotandole dall'interno. In particolare, al centro delle critiche è la ridotta indipendenza del ramo giudiziario dall'esecutivo politico. Il caso Sonko, dunque, ha fatto emergere i tanti dubbi attorno allo stato di salute delle istituzioni senegalesi. Lo stato di diritto in Senegal, nonostante venga rappresentato come un'isola felice nonché un modello per tutti i Paesi della regione, appare in crisi da tempo (Gavin, 2023). Secondo la *Freedom House* il Senegal è passato da "libero" a "parzialmente libero" durante la presidenza Sall¹, mentre per il *Democracy Index* è oggi, a tutti gli effetti, catalogabile come "regime ibrido"². Anche per questo motivo molti osservatori erano convinti che Sall avrebbe fatto in modo di concorrere per un terzo mandato. Fino ai primi di luglio il Presidente non ha apertamente negato di voler partecipare alla corsa elettorale, sottolineando che la costituzione non gli impedirebbe di farlo. Anche in questo caso è uno schema già visto nella storia politica del Senegal. Il suo predecessore, Wade, al termine del secondo mandato, aveva deciso di ricandidarsi, appellandosi, come Sall, alle riforme costituzionali che ne avevano de-facto azzerato i limiti (Resnick, 2013). La scelta di Wade innescò, anche in quel caso, le proteste della società senegalese che lanciò la campagna diventata nota come "Y'en a Marre". La reazione di massa costò a Wade la Presidenza proprio a favore di Macky Sall.

3. Le prospettive per il dopo Macky Sall

L'ipotesi che il Presidente Sall potesse candidarsi per un terzo mandato hanno generato preoccupazioni tra i tradizionali partner extra-regionali come la Francia e gli Stati Uniti e gli organismi africani come l'ECOWAS e l'Unione Africana (AU). Dietro all'indecisione del Presidente in carica avrebbe pesato l'assenza di un vero e proprio successore designato nel BBY. Una situazione che avrebbe spinto Sall a valutare la possibilità di ricandidarsi seguendo in qualche modo l'esempio del Presidente ivoriano Alassane Ouattara. Solamente all'inizio di luglio, Sall ha annunciato la propria decisione di non ricandidarsi (The Economist, 2023). Dietro alla scelta vi sarebbero sia i disordini interni al Paese sia le pressioni ricevute a livello internazionale soprattutto da alcuni investitori chiave per la crescita del Senegal come l'*International Monetary Fund* (IMF). Se la decisione di Sall fosse confermata dai fatti, le prossime elezioni sarebbero le prime senza il Presidente in carica tra i candidati. La dichiarazione di Sall ha di fatto aperto la campagna elettorale. La corsa interna alla coalizione di governo BBY pare ristretta a due nomi: il Primo Ministro Amadou Ba e il Presidente del Consiglio Economico, Sociale e dell'Ambiente Abdoulaye Daouda Diallo. Tuttavia, ci sono ancora diverse resistenze interne al BBY tra le anime della coalizione che stanno facendo ritardare la designazione. La fase di stallo del BBY ha fatto emergere altre due candidature: Idriss Seck e Aminata Toure. Seck, leader del partito *Patriotic Rally* (Rewmi), è arrivato secondo alle elezioni del 2019. Tuttavia, la sua scelta di allearsi al BBY prima del voto parlamentare del 2022 gli ha fatto perdere il sostegno di quanti si dichiarano delusi dalle politiche di governo. L'ex Prima Ministra Toure, invece, è un volto noto della politica senegalese con un trascorso anche alle Nazioni Unite.

¹ Si veda Freedom House Country Report 2023. URL: <https://freedomhouse.org/country/senegal/freedom-world/2023>

² Si veda The Economist Democracy Index 2022. URL: https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2022/?utm_source=economist&utm_medium=daily_chart&utm_campaign=democracy-index-2022

Seck e Toure sono due figure rassicuranti sia all'interno che all'esterno del Senegal, ma sono anche espressione della tradizionale classe dirigente del Paese. Discorso differente deve essere fatto per i due grandi esclusi alle elezioni del 2019: Karim Wade e Khalifa Sall. Ci sono molte possibilità che nelle prossime settimane i due tornino candidabili grazie ad una amnistia presidenziale. L'eventuale scelta del Presidente Macky Sall sarebbe esclusivamente politica e finalizzata a spaccare l'opposizione al BBY. Wade proviene da una dinastia politica che gode di molti contatti e sostegno in tutto il Paese. Khalifa Sall rappresenta la novità e ha dimostrato da sindaco di Dakar di avere ottime capacità di gestione amministrativa e politica. Molto, riguardo alle sue chance, dipenderà dalla partecipazione o meno di Sonko. Se la corsa di quest'ultimo venisse preclusa, allora la maggior parte del sostegno dei giovani e degli scontenti si riverserebbe sul suo alleato Khalifa Sall. Molto poco probabile ma da non escludere, infine, è lo scenario in cui la situazione interna al Senegal possa degenerare ulteriormente trascinando il Paese nel caos. In tal caso il Presidente Sall potrebbe decidere di restare al potere facendosi garante della stabilità agli occhi della classe media e dei dipendenti pubblici che in questi anni hanno costituito il suo principale bacino di sostegno politico.

Molto ruota dunque attorno all'esito dei procedimenti nei confronti di Sonko. La sua esclusione avrebbe molteplici conseguenze sia in termini di disordini pubblici sia di legittimazione del vincitore. A prescindere dall'esito elettorale, il prossimo presidente del Senegal sarà chiamato ad affrontare una situazione socio economica non facile. Nonostante le performance economiche del Paese siano in costante crescita grazie soprattutto agli investimenti nel settore degli idrocarburi e nei progetti infrastrutturali, i benefici per la popolazione sono stati minimi. A ciò si aggiunge l'inflazione dei prezzi al consumo (9%), causata dal Covid-19 prima e dalla guerra in Ucraina poi, e il senso di frustrazione ed emarginazione dei giovani. Se non vengono affrontati i fattori alla base di questo clima di instabilità politica e sociale, esiste il rischio, a medio termine, che il Senegal diventi un terreno fertile per le organizzazioni jihadiste saheliane che da tempo premono sui Paesi costieri.

Bibliografia

- AI. 2023. 'Le Pastef d'Ousmane Sonko tisse sa toile avec La France insoumise'. Africa Intelligence. 6/2/2023. URL: <https://www.africaintelligence.fr/afrique-ouest/2023/02/06/le-pastef-d-ousmane-sonko-tisse-sa-toile-avec-la-france-insoumise,109909591-art> [accessed 12/8/2023].
- Al-Jazeera. 2023. 'Senegal restricts internet as opposition leader formally charged'. Al- Jazeera (online). 31/7/2023. URL: <https://www.aljazeera.com/news/2023/7/31/senegal-restricts-internet-as-opposition-leader-formally-charged> [accessed 10/8/2023].
- Gavin, Michelle. 2023. 'A Setback for Senegal'. Council on Foreign Relations. 1/8/2023. URL: <https://www.cfr.org/blog/setback-senegal> [accessed 14/8/2023].
- Happi, Cynthia. 2023. Senegal Conflict Insight. Addis Ababa: Institute for Peace and Security Studies.
- Hauptmann, Caroline. 2023. Die Würfel im Prozess Sonko sind gefallen, aber die Unsicherheit besteht fort. Bonn: Konrad Adenauer Stiftung.
- Kohnert, Dirk, and Laurence Marfaing. 2019. 'Senegal: Presidential Elections 2019 - The Shining Example of Democratic Transition Immersed in Muddy Power-Politics'. MPRA Paper No. 92739. 12/3/2019. URL: https://mpra.ub.uni-muenchen.de/92739/1/MPRA_paper_92739.pdf [accessed 17/8/2023].
- Resnick, Danielle. 2013. 'Continuity and Change in Senegalese Party Politics: Lessons from the 2012 Elections'. African Affairs 112 (449): 623–45.
- Soumaré, Marième, and Mehdi Ba. 2023. 'Senegal: President Macky Sall under fire for Sonko affair'. The Africa Report, 26/3/2023. URL: <https://www.theafricareport.com/75808/senegal-president-macky-sall-under-fire-for-sonko-affair/> [accessed 11/8/2023].
- The Economist. 2023. 'Senegal's President Macky Sall says he won't stand for a third term'. The Economist (online). 6/7/2023. URL: <https://www.economist.com/middle-east-and-africa/2023/07/06/senegals-president-macky-sall-says-he-wont-stand-for-a-third-term> [accessed 11/8/2023].